

I TITOLI

- **PIANO DG, ESODI DA 50 MLN E SVECCHIAMENTO PERSONALE MERCOLEDI' ATTESO BUDGET IN CDA, OBIETTIVO SIPRA 2013 A 810 MLN**
- **COLOMBO E TOBAGI, PROBLEMA NON E' REGOLAMENTO CDA MA PRASSI CONSOLIDATE**
- **DE LAURENTIIS, TOBAGI E COLOMBO HANNO RAGIONE RAGIONE**
- **CDA DI APPROFONDIMENTI SU PIANO FICTION, PALINSESTI E BUDGET**
- **TV: CARDANI (AGCOM), RAI E MEDIASET FORSE NON PARTECIPANO ASTA FREQUENZE**
- **DAGOREPORTS**

PIANO DG, ESODI DA 50 MLN E SVECCHIAMENTO PERSONALE MERCOLEDI' ATTESO BUDGET IN CDA, OBIETTIVO SIPRA 2013 A 810 MLN

- Chiudere il rinnovo del contratto dei lavoratori entro Natale e puntare a uno svecchiamento del personale Rai, con un piano di esodi da 50-55 milioni, che potenzialmente riguarda 600 persone, e un'accelerazione nella stabilizzazione dei precari. Sono alcuni dei punti della 'road map' per la Rai illustrati ai sindacati dal direttore generale Luigi Gubitosi, che **mercoledì 19 dicembre dovrebbe presentare in cda il budget 2013**, mentre per febbraio e' atteso il piano industriale.

Obiettivo, rilanciare l'azienda che chiuderà il 2012 con un passivo intorno ai 200 milioni e con ricavi pubblicitari tra i 730-740 milioni, in calo del 20%. E per il 2013 - anno dispari, sul quale non peseranno i diritti sportivi - l'obiettivo per la Sipra sarebbe fissato - a quanto si apprende - a circa 810 milioni, il 10% in piu' rispetto a un mercato che perde il 4-5%. Intenzione del dg - spiegano fonti sindacali - e' verificare la fattibilita' di un piano di esodi incentivati su base volontaria che riguarda potenzialmente 600 persone (tra dirigenti, quadri, impiegati, operai e giornalisti) che hanno maturato i requisiti per la pensione e che verrebbero accompagnate all'uscita grazie a un fondo di 50-55 milioni. Piu' che a tagliare l'organico, si punta ad abbassare l'eta' media del personale Rai (circa 11 mila dipendenti, consociate comprese). Tra i giornalisti assunti a tempo indeterminato, per esempio, meno del 4% ha meno di 40 anni, quasi il 16% ha piu' di 60 anni e non c'e' nessun under 30. Parallelamente, se gli esodi andranno a buon fine, si pensa a un'accelerazione del percorso di stabilizzazione dei precari - gia' fissato fino al 2016, in base a un precedente accordo - e ad assunzioni sotto forma di apprendistato per favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale in azienda.

Nell'incontro con Snater, Cgil, Cisl, Uil, Libersind e Confsal, in un clima che fonti sindacali definiscono sostanzialmente positivo, Gubitosi ha anche prospettato la possibilita' di chiudere il contratto dei lavoratori Rai, scaduto da tre anni, entro Natale, proponendo un rinnovo per un arco temporale piu' lungo (tre anni piu' uno) e inserendo un uso piu' flessibile della manodopera, impegnandosi pero' a ridurre il ricorso agli appalti esterni per far rientrare lavoro nell'azienda....

Intanto i consiglieri Benedetta Tobagi e Gherardo Colombo prendono posizione, in una lettera al Corriere della Sera, sul regolamento per i lavori consiliari bocciato dal cda per sette voti a due, prendendo spunto da un intervento di Aldo Grasso sul magazine 'Sette'. Presidente e dg, scrivono Tobagi e Colombo motivando il loro no, in Vigilanza "hanno sottolineato la necessita' di evitare ingerenze indebite e pressioni dei consiglieri sui dirigenti, giornalisti e personale Rai. Si tratta di un doppio richiamo: ai consiglieri, di non abusare del proprio ruolo; al personale, di non subire condizionamenti politici o di altra natura, contrari alle norme del codice etico, alla correttezza, all'interesse del servizio pubblico. Condividiamo senza riserve questo doppio richiamo, ma osserviamo che il problema non sta nel regolamento, ma nelle prassi consolidate e, semmai, a monte, nella legge Gasparri". "Se e' vero, come e' vero - commenta dal Pd Giorgio Merlo, vicepresidente della Vigilanza - che tutti invocano la giusta e necessaria autonomia dell'azienda dalla politica e dai partiti, non possiamo che essere soddisfatti di questa presa di posizione".

fonte Ansa MAJ, 15/12/2012

COLOMBO E TOBAGI, PROBLEMA NON E' REGOLAMENTO CDA MA PRASSI CONSOLIDATE

- "La presidente e il direttore generale in commissione di Vigilanza hanno sottolineato la necessita' di evitare ingerenze indebite e pressioni dei consiglieri sui dirigenti, giornalisti e personale Rai. Si tratta di un doppio richiamo: ai consiglieri, di non abusare del proprio ruolo; al personale, di non subire condizionamenti politici o di altra natura, contrari alle norme del codice etico, alla correttezza, all'interesse del servizio pubblico. Condividiamo senza riserve questo doppio richiamo, ma osserviamo che il problema non sta nel regolamento, ma nelle prassi consolidate e, semmai, a mo' nte, nella legge Gasparri". Lo scrivono in una lettera al direttore del Corriere della Sera i consiglieri Rai Gherardo Colombo e Benedetta Tobagi, all'indomani della pubblicazione su 'Sette', magazine del Corriere della Sera, di un articolo di Aldo Grasso che fa riferimento al nuovo regolamento consiliare proposto dalla presidente Tarantola e sostanzialmente bocciato dal Cda. - "Rileviamo che i riferimenti al regolamento non ne rispecchiano il contenuto. Per esempio, quanto al tema cruciale dei 'contatti con i dirigenti Rai per seguire la vita dell'azienda', il nuovo regolamento del Cda riproduce l'esistente. Infatti - tengono a sottolineare Colombo e Tobagi - gia' si prescrive che i consiglieri, per acquisire informazioni in materia gestionale, rivolgano motivata istanza al direttore generale, che poi fornisce loro informazioni (nel nuovo la richiesta e' indirizzata anche al presidente). Perche' dunque suggerire che una norma sostanzialmente invariata sarebbe alla base del nostro no? Una disciplina gia' esiste. Dire che, bocciando il nuovo regolamento si boccia tout court una 'svolta' che limiti talune cattive pratiche non corrisponde ai fatti. Se i problemi ci sono, questi - rimarcano - derivano piuttosto dalla violazione di regole e codici di condotta gia' in essere, come nell'esempio esposto da Grasso". Nell'articolo "viene attribuito al 'no' che abbiamo espresso al regolamento una valenza diversa da quella reale. Il voto contrario non era diretto a difendere la praticabilita' di pessimi comportamenti giustamente stigmatizzati da Grasso, bensì a sottolineare l'esigenza di ulteriori riflessioni circa gli strumenti piu' adeguati a contrastare 'cattive abitudini' e situazioni di fatto che a nostro parere ostacolano anche fluidita' e linearita' dei lavori consiliari". "L'abbiamo ampiamente motivato in Cda e con i vertici, come richiede il nostro ruolo - spiegano - L'articolo di ieri ci induce a spiegarlo pubblicamente. Per inciso, questo illustra come il consigliere che si attiene alla riservatezza gia' prescritta dal regolamento e in generale consona la ruolo nei rapporti con la stampa puo' essere frainteso e ne discende una rappresentazione parziale dei problemi in discussione".

fonte ADNKRONOS Spe/Ct 15/12/2012

DE LAURENTIIS, TOBAGI E COLOMBO HANNO RAGIONE RAGIONE

- "Il Cda Rai ha dato piena prova di serietà nel momento in cui ha dato ampie deleghe al presidente Tarantola, anche se questo non si e' rivelato un miglioramento della governance rispetto al passato ed e' stato un esercizio tecnico-giuridico arduo. Non c'e' nulla che riguarda la difesa di interessi o di quelli che vengono chiamati 'cattivi comportamenti'. Quindi concordo pienamente con quanto sostenuto da Benedetta Tobagi e Gherardo Colombo su questo argomento". Così Rodolfo De Laurentiis, consigliere Rai, a proposito di quanto scritto dai suoi colleghi di Cda in una lettera al Corriere della sera in replica a quanto in precedenza aveva sostenuto Aldo Grasso sul magazine Sette circa il no unanime del Cda di viale Mazzini alla proposta di Anna Maria Tarantola di introdurre un nuovo regolamento - piu' restrittivo rispetto all'attuale - con norme relative alla vita aziendale e al rapporto dei consiglieri con i dirigenti.

- Tobagi e Colombo hanno richiamato l'esistenza di precise norme - Testo Unico sui servizi di media audiovisivi e radiofonici e la legge Gasparri - che regolano questo tipo, contestando l'ipotesi che il no al momento del voto in Cda sia stato motivato dall'esigenza di difendere la praticabilita' di cattivi comportamenti. Grasso ha parlato anche di consiglieri che "sono una sorta di 'rappresentanti' dei partiti che li hanno nominati, sono il terminale della lottizzazione". De Laurentiis sottolinea che il regolamento proposto da Tarantola "non aveva alcuna norma che consentisse una governance piu' efficace e trasparente", e comunque "cosa c'entra questo con il fatto che un consigliere anche all'ultimo momento possa portare in Cda un argomento che non e' inserito nell'ordine del giorno dei lavori? Questo in qualunque societa' pone un problema di informazione e correttezza del lavoro dei consiglieri che devono avere la possibilita' di approfondire". Per De Laurentiis "in realta' si tratta di un altro elemento finalizzato a spostare la governance dal Cda nelle mani dei rappresentanti del governo. Io sono rispettoso della legge e dico che c'e' una governance forte rappresentata dal cda. Si modifichi la legge...Gia' le deleghe in piu' al presidente sono state un esercizio tecnico-giuridico piuttosto arduo. Oggi, con le norme che abbiamo in materia, non si puo' andare oltre. A piu' riprese la Corte costituzionale ha ribadito la primazia del Parlamento rispetto al governo in materia di Rai...".

fonte AGI Vic, 15/12/2012

CDA DI APPROFONDIMENTI SU PIANO FICTION E PALINSESTI, INIZIO ILLUSTRAZIONE BUDGET (ADNKRONOS)

- E' stato un Cda fiume quello di oggi (12/12/2012) in Viale Mazzini ed ha affrontato molte questioni, eccetto quella del Festival di Sanremo che sara' eventualmente oggetto di un confronto, a quanto si apprende, solo nel momento in cui sara' nota la data delle elezioni.

Sul tavolo della lunga riunione, iniziata questa mattina e terminata nel tardo pomeriggio, c'era il piano fiction che e' stato ulteriormente approfondito dal Cda, in vista del via libera atteso per il 19 dicembre. Non solo. Fra i punti all'ordine del giorno anche i palinsesti del periodo gennaio-maggio 2013 che, discussi oggi, saranno anch'essi approvati mercoledi' prossimo. Sul budget, invece, solo un inizio di illustrazione: il bilancio di previsione, come noto, sara' pienamente illustrato il 19 dicembre, occasione nella quale dovrebbe anche essere approvato.

- Il clima del Cda, a quanto si apprende, e' stato sereno e, entrando un po' piu' nel dettaglio, anche sul fronte fiction sembrano essere stati apportati i ritocchi sollecitati dai consiglieri nella riunione della scorsa settimana. In particolare, sarebbero state riempite tre delle sei caselle lasciate vuote con tre fiction: il 'Medico in famiglia 9', 'Questo nostro amore 2' e la 'Porta Rossa' di Carlo Lucarelli.

Sul fronte del budget, oggi sarebbe iniziata una prima illustrazione, anche alla presenza del direttore generale di Sipra, che si sarebbe soffermato in generale sulle prospettive, facendo presente al consiglio l'obiettivo sfidante che la concessionaria si e' data per il 2013 e cioe' quello di una raccolta pari a 811 mln di euro. Il Dg Gubitosi, invece, avrebbe cominciato ad illustrare i ricavi previsti per l'anno a venire, formulando auspicio che il canone venga adeguato a breve.
fonte ADNKRONOS Rig/Zn, 12/12/12

IN CDA IL BUDGET 2013 E IPOTESI NUOVA DATA SANREMO (AGI)

- Le linee guida del budget 2013 e' l'argomento principale dei lavori del CdA Rai, in corso a Viale Mazzini. Ma potrebbe aggiungersi, tra le varie ed eventuali dell'ordine del giorno, anche la discussione sull'opportunita' o meno di far slittare la data di svolgimento del prossimo Festival di Sanremo in quanto quella originariamente prevista - dal 12 al 16 febbraio 2013 - cadrebbe proprio nel momento finale della campagna elettorale per le politiche, nell'eventualita' che il voto sia fissato per il 17 o il 24 febbraio. Gia' ieri diversi consiglieri Rai sono intervenuti sull'argomento Sanremo ed e' prevedibile che se ne parli in termini piu' ufficiali in CdA, anche se per una decisione finale potrebbe essere necessario qualche altro giorno, ovvero avere il quadro preciso sulla data del turno elettorale.

-Tra gli altri argomenti invece gia' inseriti nell'ordine del giorno di oggi, la definizione dei palinsesti inverno-primavera per le reti generaliste, palinsesti che partiranno ai primi di gennaio. Inoltre si dovrebbe parlare ancora di fiction ed e' prevista anche la nomina di nuovi componenti del CdA della Sipra, stante il cambio alla guida di Rai1, Rai2 e Rai3, che diverra' operativa dal primo gennaio. Quanto al budget 2013, a quanto di sa, per ora il direttore generale Luigi Gubitosi non ha fatto avere ai consiglieri una documentazione dettagliata, il che farebbe pensare che oggi l'argomento venga trattato per grandi linee e definizioni, indicando obiettivi di massima per poi esplicitare in un momento successivo gli interventi necessari al conseguimento dell'obiettivo stesso, cercando di arrivare il piu' vicino possibile quantomeno al pareggio di bilancio.
fonte AGI Vic/Cog, 12/12/2012

TV: CARDANI (AGCOM), RAI E MEDIASET FORSE NON PARTECIPANO ASTA FREQUENZE

- "Rai e Mediaset probabilmente non parteciperanno all'asta delle frequenze a meta' gennaio per motivi aziendali". Lo dice Angelo Cardani, presidente Agcom. - "Spero -dice il presidente Cardani- che entro il 20 di dicembre il Consiglio dell'Autorita' riuscirà ad approvare il regolamento sull'asta per l'assegnazione delle frequenze televisive". Riguardo ai tempi, il presidente prevede: "Se lo mandiamo il 21 dicembre a Bruxelles, per forza di cose prima del 10-15 gennaio non ce lo rimandano indietro. Poi verra' trasmesso al ministero per lo Sviluppo economico". In generale sull'asta, Cardani afferma: "Ci piacerebbe che fosse pulita". - Sulla vendita di La7, il presidente Cardani commenta: "Sono felice di qualsiasi attivita' nel mercato nella misura in cui si dimostri che e' vivente e non una morta gora".

fonte ADNKRONOS Sgi/Opr, 14/12/2012

DAGOREPORTS

ASTA LA VISTA! - SALTA ALLA PROSSIMA LEGISLATURA L'ASTA PER LE FREQUENZE TV - PASSERA NON È RIUSCITO A CHIUDERE LA PARTITA MA TANTO SE IL BANANA TORNA AL POTERE CON MONTI, SI RECUPERA IL BEAUTY CONTEST E TANTI SALUTI - CON LE CONCESSIONI A 5 ANNI E LA COPERTURA SCADENTE DEL SEGNALE IL GIOCO DELLE FREQUENZE È UN MEZZO FLOP - NON È MEGLIO LIBERARE LE FREQUENZE PER METTERLE ALL'ASTA DAL 2016 PER LA BANDA LARGA MOBILE?... -

Marco Mele per il "Sole 24 Ore"

L'asta delle frequenze è destinata a svolgersi nella prossima legislatura. L'accelerazione della crisi politica, con le elezioni il 17 febbraio, rende impossibile far svolgere la gara per le sei reti nazionali - o quasi - prima del voto. È in corso la consultazione pubblica sul Regolamento per l'asta dell'Agcom. Pubblica sino a un certo punto: le audizioni restano riservate, così come i documenti presentati.

Sarebbe di interesse generale sapere cosa hanno da dire Rai, Mediaset, Telecom Italia Media e le "altre" in un contesto dove il digitale ha peggiorato la visione della tv in diverse regioni. Il Consiglio dell'Agcom, operando uno sforzo notevole, cercherà di approvare il 20 dicembre il documento definitivo da inviare alla commissione Ue per l'approvazione formale.

Tirando le somme di una consultazione conclusasi tre giorni prima. La Ue ha un mese di tempo per inviare il suo ok, che sarà tale: l'Agcom ha modificato il testo per tener conto delle indicazioni ricevute da Bruxelles. Dopo il via libera dell'Ue, l'Agcom, a gennaio, consegnerà il testo al Ministero dello Sviluppo che, con un ministro dimissionario, dovrebbe predisporre il bando di gara e il relativo disciplinare. Se ne occuperà il prossimo governo con relativo slittamento dei tempi.

Gli interrogativi non mancano sull'esito dell'asta. Cosa succederà, se il centro-destra dovesse vincere le elezioni? Mediaset ha sferrato duri attacchi al Regolamento. Sarà annullata la gara per tornare al beauty contest?

I veri interrogativi, però, riguardano la fattibilità e il successo dell'asta. Tre reti su sei saranno assegnate per cinque anni, sino

al dicembre 2017, per essere poi restituite allo Stato. Chi s'impegnerà a investire in un'asta con rilanci e a costruire un'offerta televisiva con una simile durata dell'autorizzazione? Non è meglio cominciare a preparare un nuovo Piano per liberare, almeno in parte, quelle frequenze che dal 2016 potranno essere messa all'asta per la banda larga mobile?

Le altre tre frequenze, concesse per venti anni, presentano altre problematiche: un multiplex, costituito dal canale 25, non ha alcuna garanzia di essere ricevuto in Toscana, Liguria e Sardegna. Il secondo è costituito da tre frequenze con una copertura del 78% e la mancata ricezione in Veneto, nel Friuli e in parte dell'Emilia-Romagna. Quale fornitore di contenuti lancerebbe un pacchetto di canali dovendo escludere il NordEst? Le reti nazionali non dovrebbero essere equivalenti?

I nuovi entranti avranno uno svantaggio asimmetrico rispetto agli operatori consolidati. Quanto al terzo lotto, in banda VHF, la copertura del 90% è nominale, perché in milioni di abitazioni mancano le antenne per riceverne il segnale. Vi è poi una discriminazione nei tetti posti agli operatori: Rai e Mediaset, con quattro reti digitali, potranno averne una quinta, a certe condizioni.

Chi ha due reti, come il gruppo l'Espresso, potrà arrivare a quattro. Chi ne ha tre, come Telecom Italia Media, dovrà restare a tre (si parla dei multiplex con autorizzazione ventennale). Il rischio di un insuccesso dell'asta è elevatissimo. Nè la gara risolverà i problemi creati da un'attuazione del digitale terrestre condotta senza rispettare il Piano dell'Agcom, creando problemi di cattiva ricezione del segnale a milioni di italiani.

TE LO DO IO SKY-FALL! - LA RAI DICHIARA GUERRA ALLA TV DI MURDOCH E SCHIERA L'ARTIGLIERIA PESANTE: IL FISCO - IL TAR HA GIUDICATO ILLEGITTIMO L'OSCURAMENTO DI UNA PARTE DELLA PROGRAMMAZIONE PER GLI UTENTI DI SKY, E GUBITOSI HA SGUINZAGLIATO GLI AGENTI DEL FISCO PER BECCARE CHI FRA GLI ABBONATI AL SATELLITE EVADE IL CANONE - IL TOTALE DELLE TASSE NON PAGATE È DI 560 MLN €ANNUL..

Paolo Conti per il "Corriere della Sera"

Il ragionamento di fondo di Viale Mazzini è il seguente: si presume che chiunque possieda un televisore deve pagare il canone Rai poiché si tratta di una tassa di possesso di un apparecchio ricevente. A maggior ragione il discorso vale per gli abbonati Sky che possono ricevere i programmi Rai nella loro offerta. Ma quanti sono gli abbonati a Sky (in tutto circa 4.800.000) che pagano ciò che devono alla tv satellitare di Murdoch e invece non versano il canone a Viale Mazzini?

Per scoprirlo l'ufficio legale Rai ha approntato uno studio (chiamato in codice a Viale Mazzini «Skyfall», nemmeno tanto ironicamente) che prevede il coinvolgimento dell'Agenzia delle Entrate. La quale riceverebbe un invito molto chiaro da parte della tv pubblica: sovrapporre gli elenchi di chi paga per Sky a quelli che versano la loro quota per la Rai e individuare gli evasori. Non sarebbe in questo caso una pratica banale perché, trattandosi dell'Agenzia delle Entrate e di fatto di una tassa, scatterebbe un accertamento fiscale. Pratica assai temibile per molti italiani.

Tutto nasce dalla sentenza del Tar del Lazio del luglio scorso che ha dichiarato illegittimo l'oscuramento di una parte della programmazione su Sky. Lo aveva deciso accogliendo il ricorso proprio di Sky contro la delibera Agcom che regolamentava la pratica. Secondo il Tar la mancata trasmissione di alcuni programmi da parte della tv di Stato prefigura una violazione degli obblighi di servizio pubblico previsti nel contratto di servizio, che a sua volta prevede che la Rai debba fornire la programmazione di servizio pubblico a qualsiasi piattaforma distributiva, a patto però che garantisca l'accesso gratuito ai telespettatori alla programmazione.

L'attrito Sky-Rai è antico. Nel 2009 la Rai, sotto la direzione generale di Mauro Masi, non rinnovò il contratto con la tv di Murdoch per la cessione dei propri canali su quella piattaforma, rinunciando a 350 milioni di euro di entrate in sette anni. Costituì così la piattaforma Tivùsat con Mediaset e La7. Ma anche quella scelta è stata contestata dal Tar del Lazio e definita «un aiuto di Stato illegittimo che genera una distorsione della concorrenza a beneficio degli azionisti di Tivùsat» e un vantaggio «di rilevanza economica nei confronti di soggetti terzi rispetto al concessionario pubblico», cioè appunto Mediaset e La7.

Secondo l'ufficio legale della Rai, che ha presentato un ricorso al consiglio di Stato (l'udienza è già stata fissata per febbraio) stando alla normativa in vigore, la cessione gratuita riguarda solo gli utenti in regola col canone di Viale Mazzini.

Bisognerà ora vedere sia le reazioni ulteriori di Sky sia l'esame della sentenza del Tar da parte del Consiglio di Stato. Una cosa è però sicura. La Rai diretta da Luigi Gubitosi sembra aver dichiarato molto seriamente guerra all'evasione del canone, ormai prossima ai 560 milioni annui, con una media del 20% di evasori nazionali e punte anche superiori al 40% nel Sud. Uno dei campi di battaglia sarà il satellite di Sky con quasi 4.800.000 abbonati.

GUBITOSI METTE IN FERIE FORZATE TUTTA LA RAI!!!

Una circolare obbliga a consumare 5 giorni consecutivi. La lettera del Dg non esclude 'la chiusura di insediamenti aziendali' - Panico a Viale Mazzini, nessuno potrà godere dei megastraordinari festivi. Grande agitazione: **si parla di giornalisti con 200 giorni di ferie accumulati**. Gubitosi faceva la stessa cosa in Wind. Ma qui potrebbero saltare i programmi...